



10, maggio, 2010. Entrare nella propria passione.

Si può ritenere che i problemi di interazione maggiori, si abbiano sempre con esseri non completamente “dentro” alla propria passione.

Pur avendone già parlato, occorre sottolineare ulteriormente il concetto, visto che la propria passione non è solo la propria missione nell'esistenza che si sperimenta, ma, per molti versi, anche la propria “salvezza”.

Perché è estremamente liberatorio esprimersi con tranquillità in ciò che si sa fare meglio, in ciò che viene più semplice, in ciò che piace, in ciò che prende, in ciò che si è in grado di dare al massimo, e per il supremo bene possibile.

Liberatorio significa altresì, che porta alla guarigione, alla liberazione.

La propria passione è l'autorealizzazione di questa vita. L'autorealizzazione nel proprio piccolo sé.

Perché è ciò che completa il percorso nell'esistenza attuale.

Occorre ribadirlo, perché anche esseri che dovrebbero essere sulla strada spirituale, e sicuramente lo sono, non approfondiscono convenientemente questo argomento. Lo sottovalutano anzi, e non lo curano. Così, immersi in un inutile gioco di alterazione, perché è la passione degli altri, il contributo degli altri, che si ostinano a voler vivere e dare, si perdono inevitabilmente in frustrazioni e insoddisfazioni.

Senza comprendere a pieno che basterebbe poco per cambiare totalmente il proprio Universo.

Affidarsi alla Luce è in questi casi una buona soluzione.

Ci sono dei momenti in cui, per blocchi del passato, appesantiti magari da confusioni e spossatezze, non si riesce a venirci fuori.

In questi momenti basta, a volte, veramente un po' di Luce. Un fiammifero appena, o una piccola torcia. Si da illuminare quel piccolo tratto di strada che sembra insuperabile, ma solo perché non illuminata.

La corda nel serpente di Shankara, in un esempio filosoficamente meno ardito.

È a questo che serve la Luce.

Questo gioco è molto più evidente in un gruppo, dove la varietà dei talenti è più marcata, o, almeno, più manifesta. Così, se qualcuno si ostina a voler fare ciò che è assegnato ad altri, l'equilibrio, e l'armonia, crollano irrimediabilmente.

La causa di tutto è la mancanza di autostima, che porta a sottovalutare le proprie potenzialità, e la possibile contribuzione che ognuno di noi è in grado di apportare al benessere del tutto.

Mancanza di autostima che è direttamente connessa alla carenza di conoscenza, e ad una presunzione anch'essa – si allude ai problemi che essa comporta – sotto stimata.

Quale aiuto può dare la Luce, per ricollegarsi al discorso di prima?

Forse una piccola vicenda può aiutare.

Per qualche motivo, giorni fa sono stato indotto a seguire una finale di tennis (Internazionali d'Italia, singolo femminile).

Ammetto di non essere un grande estimatore. Tuttavia, fin da subito sono rimasto incantato dal gioco di una delle due atlete, Maria José Martinez.

Già i commentatori la valutavano come la meno quotata tra le due, e la meno qualificata per la vittoria.

Eppure, con la sua eleganza, unita ad una grande concentrazione, che si contrapponeva totalmente alla disposizione dell'avversaria, fondata invece sulla forza fisica, e orientata quasi solo a distruggere il rivale del momento, la Martinez è riuscita ad ammaliare l'intera arena.

Senza voler prendere posizione, ed esprimere giudizi personali sugli esseri di cui sto parlando – voglio dire che mia intenzione è alludere al metodo, al sistema adottato e applicato – quella partita sembrava uno scontro tra Luce e oscurità, tra intelligenza luminosa e potenza distruttrice.

Credo infatti che questo tipo di sport abbia perso negli ultimi decenni, quella brillante creatività che lo caratterizzava forse in altri tempi, concentrandosi ormai esclusivamente sulla prestanta corporea, sul voler dominare l'antagonista, cercando in tutti i modi di schiacciarlo, e umiliarlo, per certi versi.

Il gioco della Martinez sembrava invece di una leggerezza sconcertante. E sembrava sostenuto dalla Luce, come se la giocatrice ne avesse chiesto in qualche modo la partecipazione. (Devo dire che l'Arc. Michele confermò in un certo senso questa tesi).

Si ripete, non si esprime alcun giudizio personale. Si vuole però evidenziare come l'appoggio della Luce possa portare, senza imbrogli o sotterfugi, ad una splendida e sana competizione, dove vince non chi vuole schiacciare, e mortificare, il presunto "nemico", ma chi sa interpretare meglio il proprio ruolo – perché connaturato con ciò che vive intimamente – oltre a chi sa accompagnare l'azione con una attenta e appropriata osservazione.

E in questi casi, nulla può essere considerato scontato. E nulla impossibile.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di un certo tipo di comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.